



ALTERNANZA SCUOLA LAVORO: LO STATO DELL'ARTE

RAPPORTO DI MONITORAGGIO SINTESI 2012

 **Indire** Istituto Nazionale di Documentazione,
Innovazione e Ricerca Educativa



Direzione Generale per l'istruzione e formazione tecnica superiore
e per i rapporti con i sistemi formativi delle Regioni

La redazione del rapporto di sintesi è realizzata dalla sezione scuola lavoro di Indire.

Direzione: Flaminio Galli

Coordinamento ed elaborazione: Antonella Zuccaro

Risorse: Annachiara Bianchi, Vera Bortot, Veronica Forni, Caterina Librandi, Valentina Pappalardo, Donatella Rangoni

Estrazione dati: Carlo Beni

Sviluppo del sistema: Roberto Mancinetti

Progetto grafico: Lorenzo Guasti

Indire, via M. Buonarroti, 10 - 50122 Firenze

www.indire.it/scuolalavoro

email: scuolavoro@indire.it

Gennaio 2013

Indice

Premessa	p. 4
Alternanza scuola lavoro: lo stato dell'arte	p. 5
<i>Ma a che punto siamo nel nostro Paese rispetto all'attuazione dell'alternanza?</i>	p. 5
<i>Con quali finanziamenti si realizza l'alternanza scuola lavoro?</i>	p. 7
<i>L'alternanza scuola lavoro dal 2006 al 2012</i>	p. 9
<i>In quali istituti si sviluppa l'alternanza? Tecnici, licei e professionali</i>	p. 9
<i>Gli accordi</i>	p. 10
<i>La progettazione</i>	p. 12
<i>La struttura organizzativa</i>	p. 13
<i>I percorsi</i>	p. 13
<i>Quante ore sono dedicate a un percorso di alternanza?</i>	p. 14
<i>Didattica dentro la scuola e fuori dalla scuola</i>	p. 14
<i>Gli operatori della didattica</i>	p. 16
<i>Gli studenti e le attestazioni</i>	p. 17
<i>Le imprese, le strutture ospitanti per le attività di stage</i>	p. 19
<i>Alcune prospettive dell'alternanza</i>	p. 24
Nota metodologica	p. 25

Premessa

La sfida di Lisbona, che nel marzo del 2000 individuava per l'Europa la possibilità di conquistare la *leadership* socioeconomica nella costruzione di una *learning society* capace di offrire a tutti, donne e uomini, lungo tutto l'arco della vita, opportunità di crescita e di lavoro corrispondenti alle proprie inclinazioni, si è dovuta scontrare, nel corso di poco più di un decennio, con una crisi epocale che sembra aver rimesso in discussione coesione sociale e obiettivi comuni. Restano tuttavia, per noi, ben vivi e presenti di quel grande progetto, i germi fecondi dell'impegno per una scuola che si rinnova e si apre al dialogo con l'Europa attraverso un modello formativo di collaborazione diretta con il mondo del lavoro. Testimonianza significativa della possibile integrazione dei sistemi dell'istruzione, della formazione e del lavoro, in vista dello sviluppo economico e sociale delle diverse realtà del nostro territorio, è la metodologia didattica dell'alternanza scuola lavoro.

Aprire la scuola al mondo fuori di lei consente di avviare la trasformazione dell'apprendimento in un'attività permanente, in un *lifelong learning*; aprirla al mondo dell'industria, del commercio, della ricerca, a tutte le parti sociali, insomma, la mette in grado di accoglierne i contributi cognitivi: trasforma cioè la visione del lavoro come luogo che accoglie le competenze prodotte dal sistema dell'istruzione in luogo che produce competenze, in luogo di vero apprendimento non formale.

La pari dignità della formazione scolastica e della esperienza di lavoro come formazione nell'alternanza contribuisce a creare un ambiente di apprendimento in cui le persone imparano a comportarsi in modo responsabile e autonomo. D'altronde, la partecipazione all'alternanza rappresenta per le imprese un investimento strategico in capitale umano, un accreditarsi come organizzazioni formative.

Seguire il modello dell'alternanza significa in conclusione ampliare il ventaglio dei contesti di apprendimento, aprirsi agli *input* provenienti dalla società e dal mondo del lavoro: una flessibilità dell'educazione che faciliti l'inclusione sociale e professionale. Su questi pilastri: nuovi ambienti di apprendimento, flessibilità, partenariati e cooperazione tra istituzioni e parti interessate, l'alternanza è cresciuta negli anni, come ci segnalano i dati dei monitoraggi contenuti nel seguente rapporto. Dati, questi, che testimoniano della concreta possibilità di riorientare l'offerta formativa che l'istituzione scolastica rivolge ai giovani, con l'obiettivo di approssimare le competenze scolastiche a quelle richieste da un mondo dell'impresa tecnologicamente avanzato.

Così, come aumenta il numero delle scuole partecipanti, altrettanto aumenta, con l'esperienza di anni, la verticalizzazione del processo e il numero di ore dedicate. Dalla prima alla quinta classe delle superiori, l'alternanza si modula come orientamento, come esperienza lavorativa, con tendenza all'aumento delle ore trascorse in azienda, come, infine, avviamento al lavoro.

Di fondamentale importanza per gli istituti tecnici e professionali, l'alternanza avanza anche nei licei, dove si sperimenta il rapporto tra pensare e fare, tra la conoscenza acquisita e il suo valore d'uso, che si tratti dell'esecuzione di un compito o della risoluzione di un problema, e si sperimenta in prima persona il diverso ruolo formativo che possono assumere una situazione vissuta in classe ed una situazione vissuta in un luogo di lavoro.

La scuola, oggi, non dà lavoro, non offre più, come un tempo, la garanzia, la tutela garantita da un diploma. La scuola può, però, oggi, mettere gli studenti in grado di capire le dinamiche del lavoro, può mettere nelle loro mani una "cassetta degli attrezzi" con la quale avanzare nel territorio, nella nazione, in Europa.

Flaminio Galli

Alternanza scuola lavoro: lo stato dell'arte¹

Oggi, nella fase di attuazione del riordino, l'alternanza rappresenta, per le scuole, un'opportunità per definire la loro nuova identità, attraverso l'approfondimento delle peculiarità degli indirizzi, curvandoli rispetto alle vocazioni e alle esigenze di crescita dei differenti territori.

L'alternanza scuola lavoro consente alle scuole secondarie di secondo grado di **concretizzare l'innovazione** e di tradurla operativamente. Nell'alternanza si intrecciano e interagiscono tra loro i filoni prioritari che impegnano le scuole nell'attuazione della riforma, agenti del cambiamento di una scuola consapevole del suo ruolo centrale nella costruzione della società della conoscenza:

- la metodologia centrata sulla **laboratorialità**, esperienza di apprendimento motivante per il rapporto con il mondo reale, che contraddistingue i percorsi di alternanza;
- il **CTS**, luogo di confine e mediazione, interconnesso con la progettazione sul territorio e con quella dei Dipartimenti;
- l'**integrazione dei saperi**, per la soluzione dei problemi complessi per affrontare i quali inevitabilmente il compito di realtà sollecita studenti e docenti;
- lo sviluppo della **capacità di orientarsi** degli studenti che, nel mettersi alla prova affrontando situazioni reali, individuano i loro punti di forza e di debolezza, attitudini e interessi;
- le **reti**, il luogo privilegiato in cui le istituzioni scolastiche, nell'incontro con altri soggetti, hanno modo di riconoscere tratti comuni, scoprire le proprie specificità, accordarsi su obiettivi comuni, condividere know how, per superare le criticità che il processo di trasformazione necessariamente comporta.

Ma a che punto siamo nel nostro Paese rispetto all'attuazione dell'alternanza?

Dagli esiti del monitoraggio nazionale che Indire² su incarico della *Direzione Generale per l'Istruzione e Formazione Tecnica Superiore e per i Rapporti con i Sistemi Formativi delle Regioni* del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) realizza dal 2006 emerge che l'alternanza scuola lavoro è, di fatto, una **metodologia ampiamente diffusa**, sia negli istituti tecnici, sia negli istituti professionali che nei licei.

In particolare per l'annualità **2011/12 il 44% del totale degli istituti** di istruzione secondaria di secondo grado **presenti sul territorio nazionale (2.365)**, sono stati impegnati nella realizzazione di percorsi di alternanza. Gli studenti coinvolti sono stati 189.457, ovvero **il 7,5% della popolazione studentesca**, dato in aumento rispetto al 5% dell'anno precedente; i percorsi realizzati, 9.791, di cui 7.132 (72,8%) negli istituti professionali (di cui 5.756³ nelle classi IV e V), 1.815 (il 18,5%) negli istituti tecnici, 637 (6,5%) nei licei e il 5,6% in altri istituti. Stage e visite guidate sono stati realizzati in **65.447 strutture di cui il 58% imprese (fig. 1)**.

¹ Il testo è stato redatto da Antonella Zuccaro, ricercatore Indire, settore scuola lavoro.

² I dati sono elaborati dal gruppo di progetto Scuola Lavoro e sono consultabili e/o scaricabili dal portale scuola lavoro all'indirizzo www.indire.it/scuolalavoro.

³ Si ricorda che l'area di professionalizzazione (terza area) negli istituti professionali è stata sostituita con 132 ore di attività in alternanza scuola lavoro (D.P.R. 87/10, art. 8, comma 3).



Fig. 1 - Alternanza scuola lavoro, a.s. 2011/12

Se osserviamo il trend dal 2006 al 2012, emerge un quadro rappresentativo di un fenomeno che ha registrato incrementi percentuali considerevoli, soprattutto nell'ultimo anno, sia per gli istituti coinvolti, rispetto ai quali si registra un incremento del 55,8% dal 2006/07 al 2011/12, sia per la partecipazione degli studenti (incremento del 110%), sia per i percorsi realizzati (incremento del 145,3%), che per le strutture ospitanti (incremento del 158,2%).

Questo incremento generale è dovuto alle novità introdotte dal riordino del secondo ciclo d'istruzione (che si ripercuotono anche nei dati emersi dal monitoraggio): infatti nei totali vengono compresi gli istituti, i percorsi, le strutture ospitanti e gli studenti coinvolti nell'alternanza scuola lavoro nelle classi IV e V dei professionali, ex terza area (D.P.R. 87/10, art. 8, comma 3) (fig. 2).

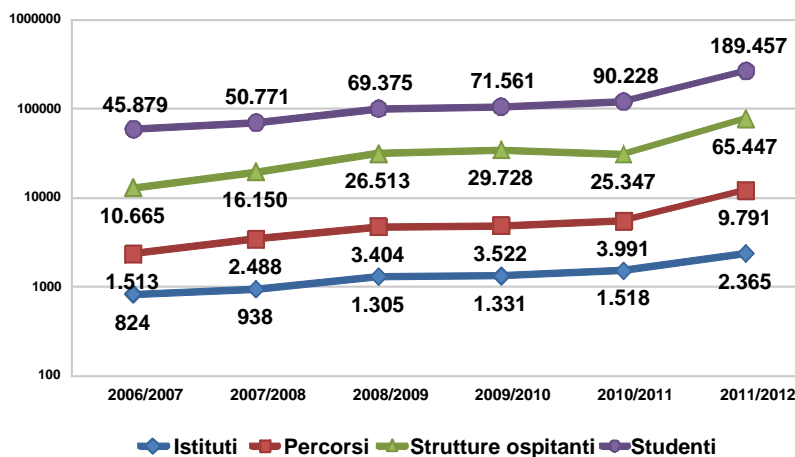


Fig. 2 - Trend alternanza scuola lavoro, aa.ss. 2006-2012

Con quali finanziamenti si realizza l'alternanza scuola lavoro?

Dagli anni 2004/05, il MIUR contribuisce allo sviluppo dell'alternanza attraverso l'attribuzione di appositi finanziamenti agli Uffici Scolastici Regionali, i quali ne dispongono modalità e criteri di assegnazione alle singole scuole.

Per l'annualità 2011/12 la Direzione Generale per l'istruzione e formazione tecnica superiore e per i rapporti con i sistemi formativi delle Regioni ha comunicato agli Uffici Scolastici Regionali il piano di riparto⁴ delle risorse da destinare alle istituzioni scolastiche di secondo grado per la realizzazione dei percorsi in alternanza scuola lavoro richiamando *«nelle operazioni di riparto [l'attenzione] a quanto previsto dall'art. 8, comma 3, del D.P.R. 87/10 in materia di alternanza scuola lavoro nelle classi quarte e soprattutto quinte degli istituti professionali, al fine di assicurare la realizzazione delle prescritte 132 ore»*. Gli Uffici Scolastici Regionali hanno provveduto a redigere i criteri di assegnazione dei fondi che, da una prima analisi, sembrano alquanto difforni tra le diverse regioni: alcuniUSR hanno finanziato tutti gli ordini di studio, altri hanno destinato l'importo ricevuto unicamente agli istituti professionali per la realizzazione dei percorsi di ex terza area (fig. 3).

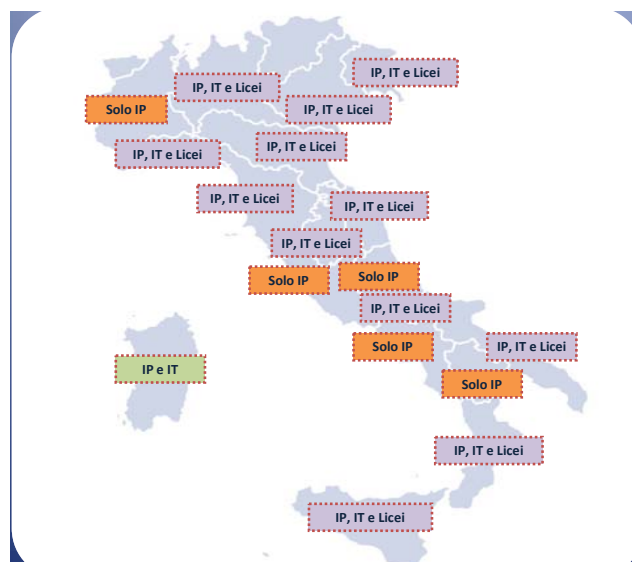


Fig. 3 - Piano generale riparto fondi USR, a.s. 2011/12

Di conseguenza, per comprendere meglio i dati rilevati nel monitoraggio nazionale del 2011/12 è opportuno conoscere gli elementi distintivi di alcuni decreti di riparto fondi emanati dagli Uffici Scolastici Regionali:

- l'USR Lombardia ha finanziato tutti gli ordini di studio, con particolare riguardo ai «percorsi di Impresa Formativa Simulata e di alternanza scuola lavoro degli istituti professionali statali per le classi III, IV e V, degli istituti tecnici e dei licei per le classi III e IV»⁵;
- l'USR per la Toscana ha finanziato tutti gli ordini di studio, gli istituti professionali hanno ricevuto fondi anche per la realizzazione di percorsi a favore degli studenti delle classi II e III e hanno ricevuto una quota maggiore rispetto agli altri istituti⁶;

⁴ Nota prot. n. 119/AOODGPS del 19 gennaio 2012.

⁵ Decreto n. 44 del 13 febbraio 2012.

⁶ Prot. n. AOODRTO/1727 del 13 febbraio 2012.

- l'USR Puglia dà indicazioni per percorsi di alternanza progettati con durata triennale (dalla classe III alla V)⁷;
- l'USR Sardegna ha ripartito i fondi tra istituti professionali e tecnici. Gli istituti professionali hanno ricevuto finanziamenti sia per la realizzazione di percorsi di alternanza scuola lavoro nelle classi IV e V (ex terza area), sia per la realizzazione di percorsi di alternanza scuola lavoro nelle classi II del nuovo ordinamento⁸;
- l'USR Campania e l'USR Piemonte hanno destinato i fondi ricevuti unicamente agli istituti professionali per la realizzazione di percorsi di alternanza nelle classi IV e V degli istituti professionali (ex terza area).

Se osserviamo i dati rilevati dal monitoraggio nazionale relativamente alle fonti di finanziamento utilizzate dagli istituti scolastici per la realizzazione dei percorsi di alternanza, si evidenzia che anche per l'annualità 2011/12 il contributo prevalente è stato quello fornito dal MIUR (73,9%) sul totale delle fonti utilizzate. Ma i percorsi di alternanza si realizzano anche grazie al concorrere di diversi soggetti finanziatori (tab. 1).

Tab. 1 - Fonti di finanziamento utilizzate dalle scuole per l'attuazione dei percorsi di alternanza, a.s. 2011/12

Fonti di finanziamento	v.a.	%
Fondi Ministero Pubblica Istruzione (MIUR-USR-UST)	8.566	73,9
Fondo d'istituto	1.213	10,5
Fondi regionali	731	6,3
Fondi FSE	175	1,5
Camera di Commercio	166	1,4
Fondi privati	130	1,1
Fondi del Ministero del Lavoro	92	0,8
Fondi provinciali	88	0,8
Fondi PON obiettivo/azione C5	65	0,6
Fondi PON obiettivo/azione C6	5	0,0
Fondi Cipe	2	0,0
Altro	366	3,2
Totale	11.599	100,0

Se osserviamo i dati relativi alle tipologie di finanziamento per **ripartizione regionale** emerge che in tutte le regioni sono stati utilizzati in prevalenza fondi provenienti dal MIUR, ma si rilevano anche altre fonti quali il FSE, utilizzate in prevalenza in alcune regioni come Friuli Venezia Giulia, Veneto, Puglia e Sicilia; i fondi regionali sono utilizzati in prevalenza per Campania e Puglia, Camera di Commercio per Veneto e Lombardia⁹.

⁷ Prot. AOODRPU n. 640 del 30 gennaio 2012.

⁸ Prot. AOODRSA.REG.UFF. n. 2759 del 15 febbraio 2012.

⁹ Fonti per link: i dati sono consultabili e/o scaricabili dal portale scuola lavoro all'indirizzo www.indire.it/scuolalavoro.

L'alternanza scuola lavoro dal 2006 al 2012

Di seguito viene offerta un'analisi dei dati dell'alternanza relativi all'anno 2011/12 con un focus sul trend che copre gli anni che vanno dal 2006 al 2012 (D.Lgs. 77/05 e D.P.R. 87, 88, 89/2010), che esclude, ovviamente, i dati rilevati per le attività di alternanza realizzate nelle classi IV e V degli istituti professionali (D.P.R. 87/10, art. 8, comma 3).

In quali istituti si sviluppa l'alternanza? Tecnici, licei e professionali

Per le annualità prese in esame (fig. 4), risulta netta la **prevalenza degli istituti tecnici** rispetto a tutti gli altri ordini di studio. Il numero di istituti tecnici censiti è salito in maniera costante lungo tutte le annualità monitorate, raggiungendo un picco nell'a.s. 2008/09 (gli istituti sono passati da 293 a 601, con un aumento pari al **105%**). Rispetto all'a.s. 2010/11, gli istituti tecnici sono ulteriormente aumentati del **7,5%** (da 691 a 743).

Anche i **licei risultano in costante crescita**. Fatta eccezione per l'a.s. 2007/08 (in cui si assiste ad un decremento pari all'1,3% rispetto all'anno precedente), toccano un primo picco nell'a.s. 2008/09, ed aumentano costantemente fino a raggiungere, nell'a.s. 2011/12, valori molto vicini (403) a quelli degli istituti professionali (430). **Oscillante l'andamento degli istituti professionali**, che raggiungono un picco nell'a.s. 2008/09 (+152,5%), calano del 7,7% nell'a.s. 2009/10, salgono a +4,5% nell'a.s. 2010/11 e diminuiscono ancora del 2,5% nell'a.s. 2011/12. Nettamente in calo gli "altri ordini di studio"¹⁰ (fig. 4).

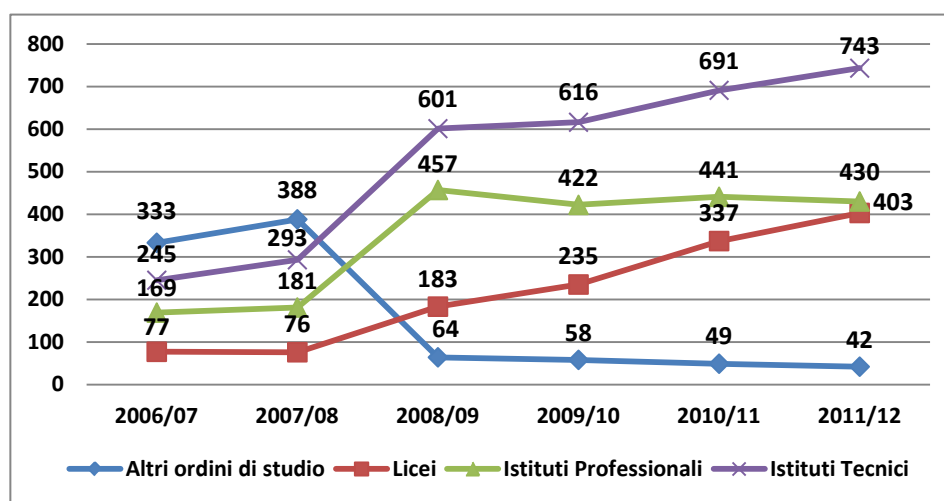


Fig. 4 - Trend degli ordini di studio in alternanza scuola lavoro (D.Lgs.77/05 e D.P.R. 87, 88, 89/2010), aa.ss. 2006-12

¹⁰ Ex istituti d'arte ed ex istituti e scuole magistrali.

Gli accordi¹¹

La fase preliminare della progettazione di un percorso di alternanza scuola lavoro prevede una conoscenza accurata, da parte della scuola e dei suoi soggetti, del territorio in cui va ad inserirsi. Successivamente a questa fase di studio e ricerca sul territorio, le scuole individuano le realtà con le quali poter avviare collaborazioni concrete: queste assumeranno sia la forma di accordi ad ampio raggio, a valenza pluriennale, sia di convenzioni operative e specifiche per la concreta realizzazione di questi percorsi.

Gli accordi stipulati dalle scuole rivestono, quindi, una particolare importanza perché possono essere considerati anche indicatori significativi dell'integrazione tra scuola e altri soggetti presenti sul territorio. Premesso che gli accordi vengono stipulati dagli istituti sedi di riferimento (le sedi amministrative) e che gli istituti sedi di riferimento che hanno organizzato percorsi di alternanza scuola lavoro nell'a.s. 2011/12 sono 1.467, di questi 1.117 (l'**84,4%**), **hanno stipulato accordi** e realizzato percorsi di alternanza. Tra le tipologie di accordi maggiormente utilizzate, anche per questo anno, la principale risulta la **convenzione (80,0%)**. È però importante porre attenzione sul restante 20%, perché le tipologie che vi appartengono sono rappresentative di strategie di accordi molto diversi tra loro ed estremamente significativi per un'analisi dei processi di integrazione territoriale, anche in relazione alle politiche attive dell'area considerata.

Confrontando i dati censiti nel tempo notiamo che la tipologia di accordo che ha riportato incrementi significativi è risultata quella degli **accordi di rete**, infatti rispetto al 2006 è triplicata, registrando un incremento del **+211,1 (tab. 2)**.

¹¹ Per «accordi» si intendono tutti gli strumenti di coordinamento e collaborazione tra i diversi soggetti pubblici o privati coinvolti nella programmazione e nella realizzazione di percorsi di alternanza scuola lavoro o di percorsi regionali di terza area. Sono quindi esclusi dall'obbligo di inserire nel monitoraggio quelli relativi a convenzioni stipulate tra un istituto e le singole imprese/strutture coinvolte nella realizzazione degli stage.

Tab. 2 - Accordi rilevati dal 2006 al 2012, valori % assoluti e percentuale con tasso di incremento

Tipologia di accordi	2006/07		2007/08		2008/09		2009/10		2010/11		2011/12		Deviazione % su a.s. 2006/07
	N. accordi v.a.	%	N. accordi v.a.	%	N. accordi v.a.	%	N. accordi v.a.	%	N. accordi v.a.	%	N. accordi v.a.	%	
Accordo di settore	23	1,40	15	0,75	32	1,22	24	0,98	37	1,46	56	1,54	143,48%
Accordo interregionale	3	0,18	2	0,10	3	0,11	6	0,25	3	0,12	10	0,27	233,33%
Accordo quadro	24	1,46	40	2,01	68	2,59	53	2,17	43	1,69	37	1,02	54,17%
Accordo specifico	25	1,52	31	1,56	42	1,60	49	2,01	34	1,34	54	1,48	116,00%
Accordo di rete	54	3,29	124	6,24	164	6,25	159	6,52	161	6,33	168	4,62	211,11%
Accordo di programma (o programmatico)	12	0,73	28	1,41	16	0,61	38	1,56	24	0,94	26	0,71	116,67%
Protocollo aggiuntivo per scambio studenti	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0,04	2	0,05	-
Protocollo aggiuntivo per gemellaggio scuole	0	0	0	0	0	0	1	0,04	0	0	2	0,05	-
Associazione Temporanea di Scopo (ATS)	4	0,24	2	0,10	11	0,42	5	0,21	9	0,35	9	0,25	125,00%
Convenzione	1.337	81,38	1.462	73,58	1.979	75,48	1.812	74,35	1.931	75,96	2.940	80,77	119,90%
Protocollo d'intesa	110	6,70	177	8,91	203	7,74	166	6,81	224	8,81	205	5,63	86,36%
Altro	51	3,10	106	5,33	104	3,97	124	5,09	75	2,95	131	3,60	156,86%
Totale accordi	1.643	100,00	1.987	100,00	2.622	100,00	2.437	100,00	2.542	100,00	3.640	100,00	121,55%

La progettazione

Per quanto riguarda la progettazione dei percorsi per l'anno 2011/12, la maggior parte delle scuole (il 78,3%) ritengono di prestare "attenzione alle politiche di sviluppo e valorizzazione del territorio per la messa in atto di attività progettuali dedicate all'alternanza". I soggetti a cui maggiormente fa capo l'"ipotesi progettuale dell'alternanza" sono il Dirigente scolastico (691) e gli organi collegiali (Consiglio di classe, 625, e Collegio, 600) (fig. 5).

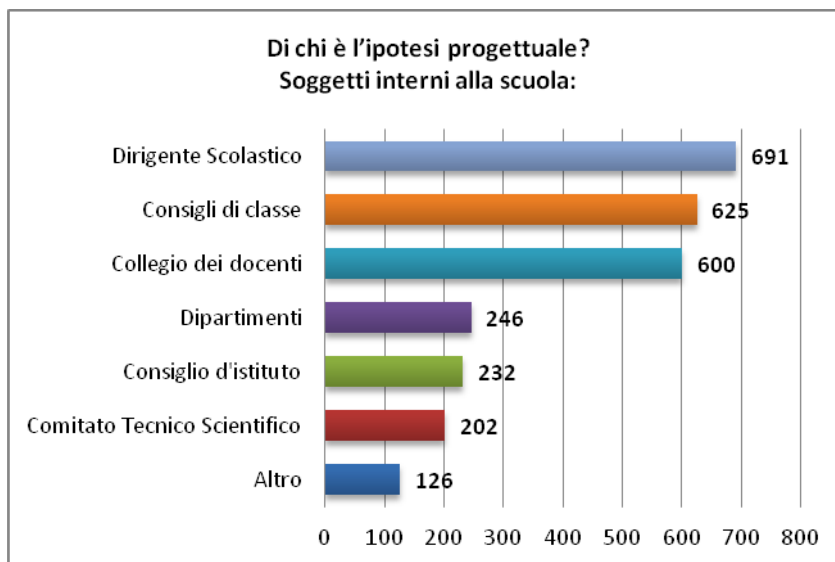


Fig. 5 - L'ipotesi progettuale - Soggetti interni alla scuola (D.Lgs.77/05 e D.P.R. 87, 88, 89/2010), a.s. 2011/12

Per quanto riguarda i soggetti esterni alla scuola, l'ipotesi progettuale riguarda principalmente le imprese (597), seguono le associazioni di categoria (433) e gli enti locali (302) (fig. 6).

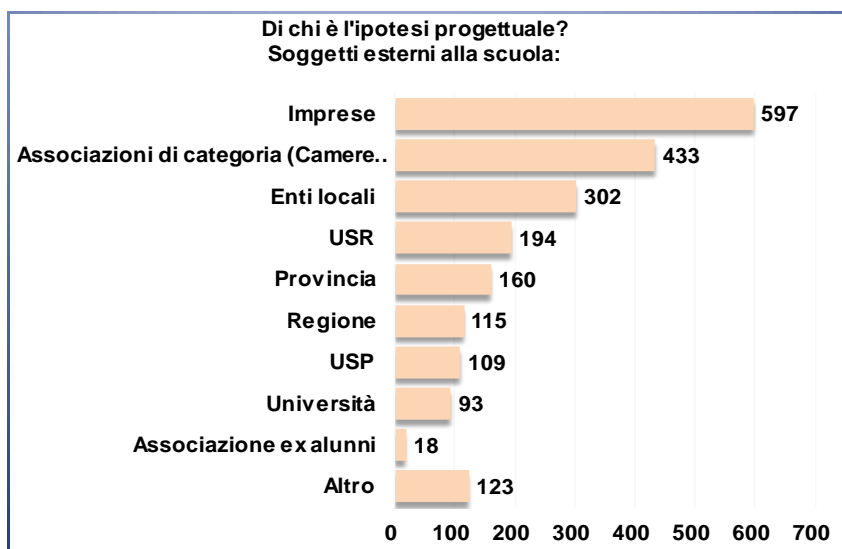


Fig. 6 - L'ipotesi progettuale - Soggetti esterni alla scuola (D.Lgs.77/05 e D.P.R. 87, 88, 89/2010), a.s. 2011/12

La struttura organizzativa

Per la maggior parte delle scuole (il 60,6%) l'alternanza sembra richiedere una "struttura dedicata". Nelle scuole dove questo avviene, questa struttura è prevalentemente definita come "gruppo di progetto". In pochi casi è coinvolto il Comitato Tecnico Scientifico. Raramente si ricorre ad agenzie accreditate (fig. 7).

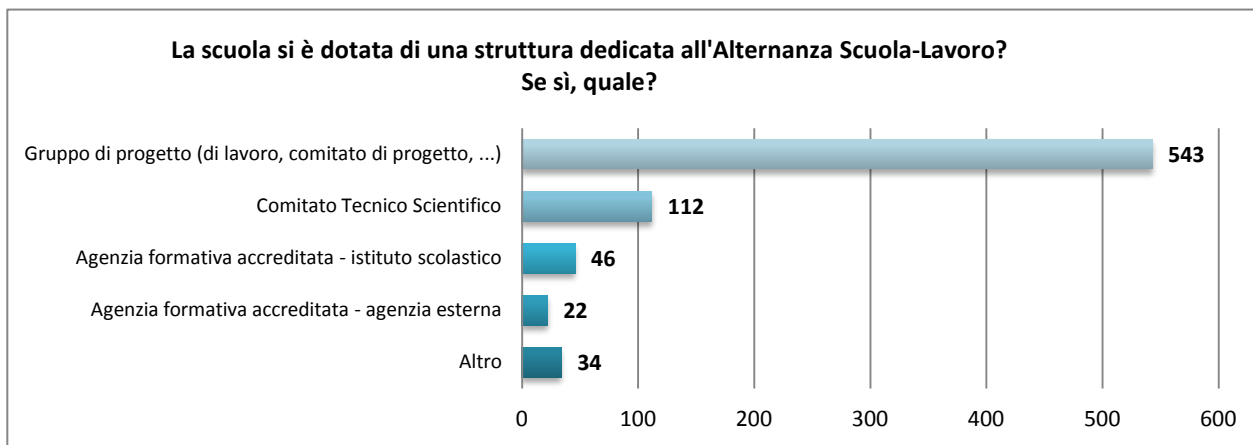


Fig. 7 - La struttura organizzativa (D.Lgs. 77/05 e e D.P.R. 87, 88, 89/2010), a.s. 2011/12

I percorsi

I percorsi erogati dagli istituti ammontano a **4.035**, ancora in aumento rispetto allo scorso anno (44 corsi in più). La modalità in alternanza è prevalentemente utilizzata dagli istituti tecnici, seguono i professionali. Significativi i percorsi nei licei, ancora in aumento rispetto allo scorso anno. Se osserviamo la serie storica dei percorsi realizzati dal 2006 al 2012 si nota un costante e progressivo aumento (fig. 8).

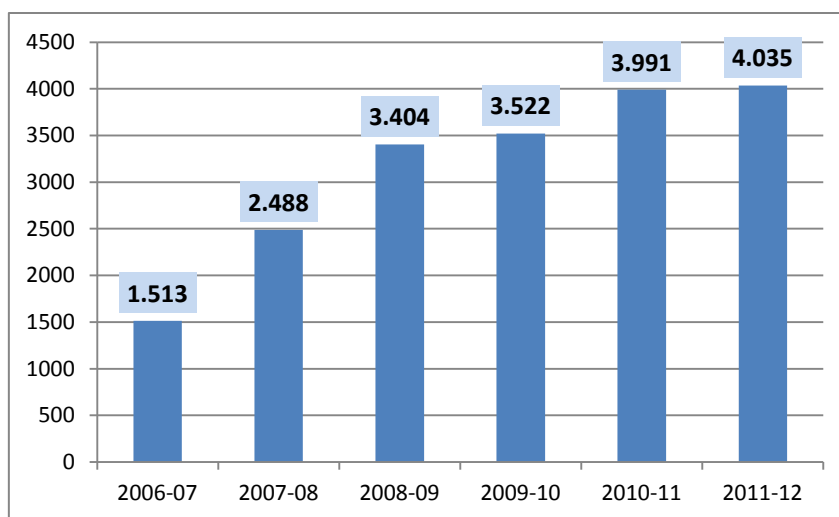


Fig. 8 - Trend dei percorsi realizzati (D.Lgs. 77/05 e D.P.R. 87, 88, 89/2010), aa.ss. 2006-2012

Se osserviamo il numero dei percorsi realizzati per **distribuzione regionale** (dal 2006 al 2012) emerge che la regione in cui vengono organizzati il maggior numero di percorsi (il 30,43%, pari a 5.768 percorsi su 18.953 totali) è la Lombardia. Le regioni hanno avuto un andamento non costante negli anni, ad esempio in Abruzzo si nota una curva discendente del numero di percorsi attivati: 79 percorsi nel 2006/07, ovvero il **31,6%** del totale dei percorsi realizzati, 11 percorsi nel 2011/12 pari al **4,4%** del totale; in Toscana, invece, il

numero dei percorsi è aumentato costantemente: in totale dal 2006 sono stati attivati 2.706 percorsi, si è passati da 192 nel 2006/07 ai 732 percorsi nel 2011/12 (fig. 9).

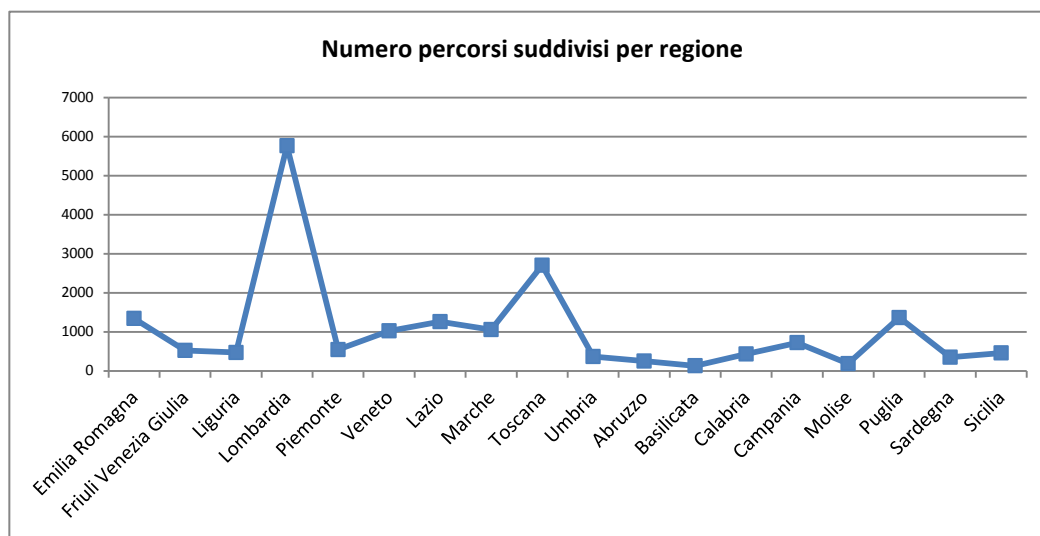


Fig. 9 - Percorsi per distribuzione regionale (D.Lgs.77/05 e D.P.R. 87, 88, 89/2010), aa.ss. 2006-2012

Quante ore sono dedicate a un percorso di alternanza?

Dei 4.305 percorsi di alternanza (D.Lgs.77/05 e D.P.R. 87, 88, 89/2010), il **47,8% ha una durata di oltre 100 ore.**

Relativamente al numero di percorsi nelle annualità che vanno dal 2008 al 2012, suddivisi per numero di ore (meno di 100 ore, da 100 a 299, da 300 a 450, più di 450), si può notare che dal 2008/09 la percentuale di percorsi di meno di 100 ore è costantemente aumentata, nel 2012 si è assistito a un lieve calo; inoltre è aumentato il numero di percorsi da 100 a 299 ore, dopo che nel 2010/11 erano diminuiti. I corsi di più di 300 ore continuano a essere una piccola minoranza per l'anno 2011/12 (il 2,6%).

Se osserviamo il dato per **distribuzione regionale**, notiamo che, sebbene dal 2010/11 al 2011/12 sia aumentato il numero assoluto di percorsi composti con più di 100 ore, in realtà le regioni hanno avuto un andamento non costante. Per esempio, l'Emilia Romagna ha aumentato sia il numero assoluto di percorsi svolti in alternanza (137 nel 2010/11, 301 percorsi nel 2011/12), sia la percentuale dei percorsi con un numero di ore maggiore di 100: nel 2010/11 erano 96 pari al 70,1%, nel 2011/12 il numero di percorsi con più di 100 ore è salito a 274, pari al 91% del totale. La Lombardia è la regione in cui viene erogato il maggior numero di percorsi (il 34,2% nel 2011/12: 1.380 percorsi su 4.035 totali).

Didattica dentro la scuola e fuori dalla scuola

Come si realizza l'alternanza? Con quali attività di orientamento? In quali attività didattiche intervengono gli esperti esterni?

Tra le attività realizzate dentro la scuola e comuni ai tre principali ordini di studio si rilevano: orientamento (632), attività con esperti esterni (545), attività ed insegnamenti delle aree di indirizzo (488), attività ed insegnamenti dell'area di istruzione generale (210).

L'orientamento associato ai percorsi di alternanza, svolto dentro la scuola, è per molti "preparazione all'attività di stage" (516) e "incontri informativi" (anche con esperti, 429). Un orientamento molto centrato su processi di informazione, meno su aspetti formativi come "il bilancio di competenze" o i "laboratori" (fig. 10).

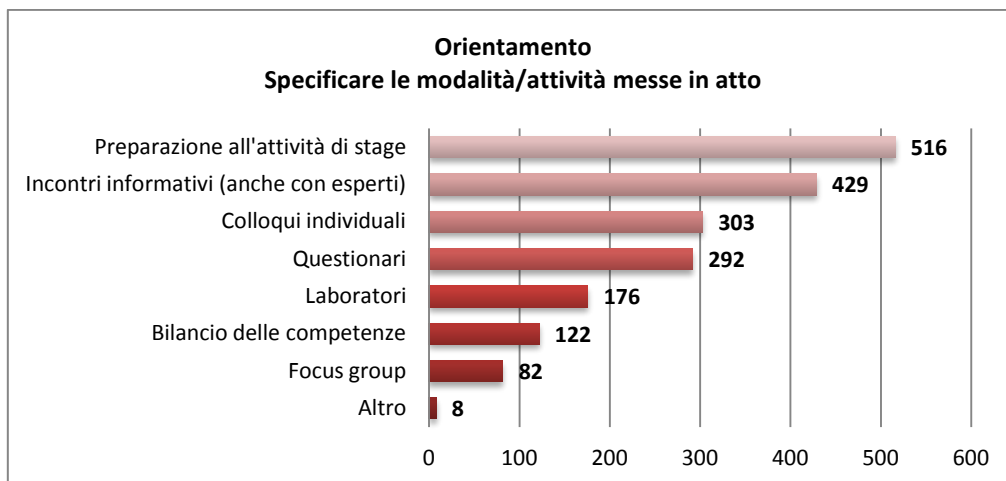


Fig. 10 - Attività didattiche dentro la scuola (D.Lgs.77/05 e D.P.R. 87, 88, 89/2010), a.s. 2011/12

Nell'analisi del tipo di attività didattica praticata nei percorsi, sono state prese in considerazione le seguenti voci: formazione in aula, stage, visite guidate, osservazione attiva, impresa formativa simulata.

Nell'a.s. 2011/12 nei percorsi di alternanza scuola lavoro (D.Lgs. 77/05 e D.P.R. 87, 88, 89/2010) realizzati negli istituti scolastici monitorati (4.035), sono state svolte **463.728 ore di attività didattica** prevalentemente compiute in **situazioni esperienziali**. Il **69%** delle ore è stato dedicato allo **stage** presso le strutture ospitanti, e il **24%** alla **formazione in aula** (fig. 11). Dal confronto con l'anno precedente, risulta confermato il dato per cui gli studenti sono impegnati, per la maggior parte delle ore di didattica, in attività di **stage**: nell'a.s. 2010/11, si contano 303.713 ore, pari al 65,5% del totale; nell'a.s. 2011/12 queste ammontano a 320.534, il 69% del totale.

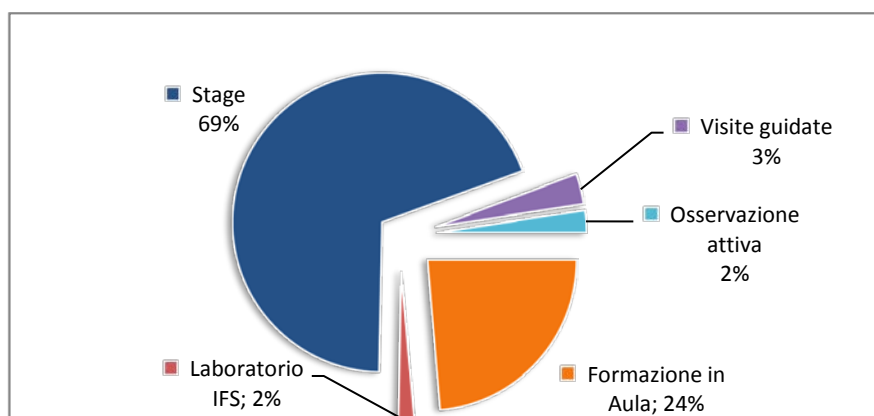


Fig. 11 - Attività didattica (valore %) (D.Lgs.77/05 e D.P.R. 87, 88, 89/2010), a.s. 2011/12

Nel corso delle sei annualità scolastiche considerate si registra un incremento tendenziale del monte ore totale di didattica dedicato all'alternanza; eccezione è il calo nell'annualità 2009/10 dopo la quale il monte ore ha superato il massimo fino ad allora raggiunto. Nel dettaglio, è possibile riscontrare un aumento delle ore dedicate allo **stage** e all'**osservazione attiva**; di contro, a partire dalla stessa annualità 2009/10, si osserva una diminuzione delle ore impegnate per le **visite guidate**, l'**IFS** e la **formazione in aula**; quest'ultima, in modo particolare, rispetto all'a.s. 2010/11, riporta una variazione percentuale pari al **-14%**. Tra le attività realizzate fuori dalla scuola per l'annualità 2011/12, gli stage prevedono con peso perlopiù equivalente una pluralità di attività (fig. 12).

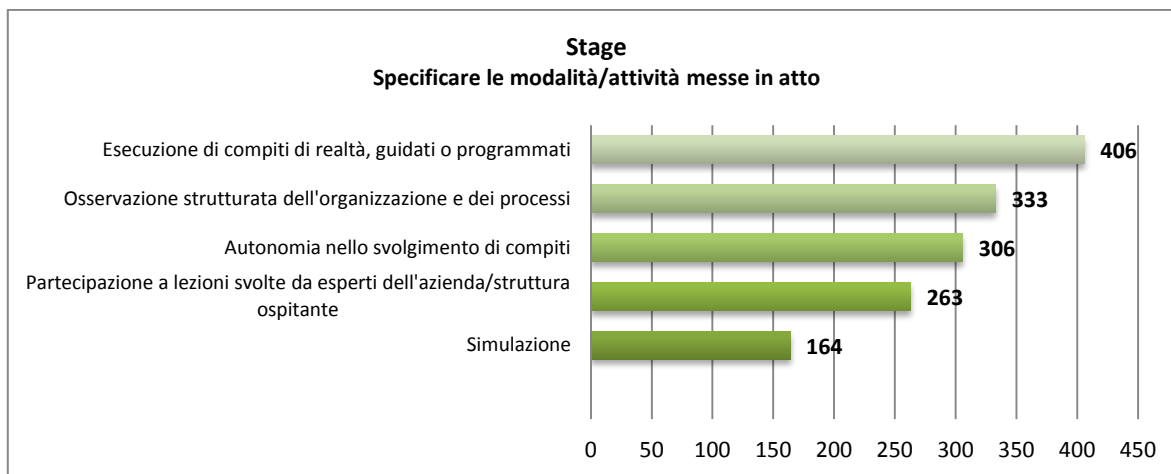


Fig. 12 - Lo stage: le modalità/attività messe in atto (D.Lgs.77/05 e D.P.R. 87, 88, 89/2010), a.s. 2011/12

L'esecuzione di compiti di realtà, guidati o programmati, è l'attività prevalente in assoluto nei tre ordini di studio. **L'osservazione strutturata dell'organizzazione e dei processi è prevalente negli istituti tecnici, la modalità di autonomia nello svolgimento di compiti è prevalente negli istituti professionali, la partecipazione a lezioni svolte da esperti dell'azienda/struttura ospitante è prevalente nei licei.**

Gli operatori della didattica

La definizione "operatori della didattica" fa riferimento sia a personale interno, sia esterno alla scuola. Essi sono complessivamente **62.134**, di cui 38.300 esterni alla scuola (il 62%), e 23.834 interni (il 38%). Nello specifico, i tutor aziendali sono 34.285, il 55%, i docenti interni che svolgono attività didattica in aula sono 9.535, il 5,3%, i docenti incaricati del rapporto con le strutture ospitanti/aziende sono 6.188, il 13%, i docenti incaricati del raccordo con l'alternanza 6.188 (10%), i consulenti esterni 4.015 (6,5%) (tab. 3).

Il confronto con i dati della scorsa annualità ci fa rilevare che i tutor delle strutture coinvolti nell'erogazione dei percorsi di alternanza scuola lavoro sono in leggera diminuzione (-1,7%), i docenti di raccordo con funzione di coordinamento sono anch'essi in diminuzione (-12,3%).

Tab. 3 - Operatori dei percorsi di alternanza (D.Lgs. 77/05 e D.P.R. 87, 88, 89/2010), a.s. 2011/12

Operatori	a.s. 2010/2011	a.s. 2011/2012	Variazione a.s. 2010/2011
Docenti interni che svolgono attività didattica in aula	10.410	9.535	-8,4
Docenti interni di raccordo	7.057	6.188	-12,3
Docenti interni per il rapporto con le imprese/strutture	7.593	8.111	6,8
Tutor imprese/strutture ospitanti	34.892	34.285	-1,7
Consulenti esterni	4.052	4.015	-0,9
Totale	64.004	62.134	-2,9

Gli studenti e le attestazioni

Gli alunni iscritti alle scuole secondarie di secondo grado nell'anno scolastico 2011/12 sono complessivamente 2.540.900, gli **iscritti ai percorsi di alternanza 189.457**, ovvero il **7,5%**, di cui 106.151 iscritti ai percorsi delle classi IV e V degli istituti professionali per realizzare attività di alternanza di 132 ore¹² e 83.306 iscritti a tutti gli altri percorsi di alternanza.

Tutti gli studenti che frequentano tutti i percorsi di alternanza appartengono in maggioranza alle **classi IV (48%)**; seguono le **classi V (30,4%)**, ed un'interessante partecipazione del **16%** di studenti iscritti alle **classi III**; seguono poi le **classi II (5,5%)**. Molto rari i percorsi nelle classi I, irrilevanti quelli nelle classi VI (attive solo nel tecnico agrario per viticoltura ed enologia) (tab. 4).

Tab. 4 - Studenti in alternanza scuola lavoro, a.s. 2011/2012

Classi	Studenti in alternanza	
	v.a.	%
Classi I	291	0,2
Classi II	10.394	5,5
Classi III	30.240	16,0
Classi IV	90.954	48,0
Classi V	57.543	30,4
Classi VI	35	0,0
Totale	189.457	100,0

Se riprendiamo l'analisi relativa all'alternanza scuola lavoro (D.Lgs. 77/05 e D.P.R. 87, 88, 89/2010), per quanto riguarda gli ordini di studio, gli studenti coinvolti nei percorsi di alternanza rappresentati in misura maggiore sono quelli degli **istituti tecnici (37.808, il 45,4%** corrispondenti al 5,3% degli studenti iscritti agli istituti tecnici); seguono quelli degli **istituti professionali (28.488, il 34,2%**, ovvero il 4,4% degli studenti iscritti agli istituti professionali) e dei **licei (12.668, il 15,2%** ovvero l'1,2% degli studenti iscritti ai licei). Gli studenti che hanno svolto percorsi in istituti a tipologia mista (cioè che coinvolgono più ordini di studio) sono 2.770, il 3,3%. Seguono poi gli studenti di "altri ordini di studio" (1.572, l'1,9%) (fig. 13).

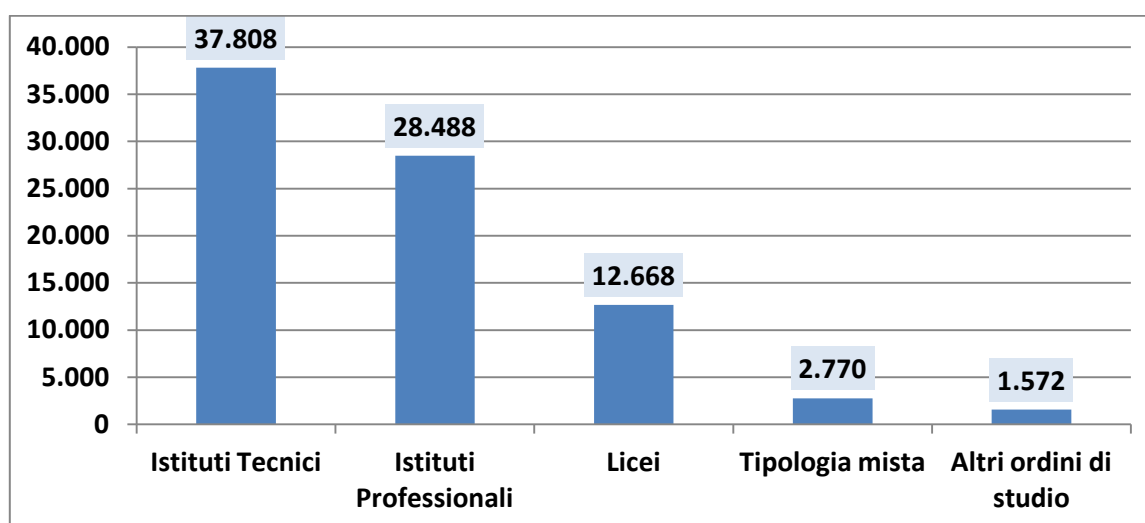


Fig. 13 - Utenza per ordine di studio (D.Lgs. 77/05 e D.P.R. 87, 88, 89/2010), a.s. 2011/12

¹² D.P.R. 87/2010, art. 8, comma 3.

A partire dall'annualità 2006/07 si registra nel corso degli anni un incremento progressivo del numero di studenti in alternanza, anche se per l'annualità 2011/12 si registra un calo degli studenti rispetto a quella precedente, infatti si passa dai 90.228 studenti dell'a.s. 2010/11 agli 83.306 dell'a.s. 2011/12 (fig. 14).

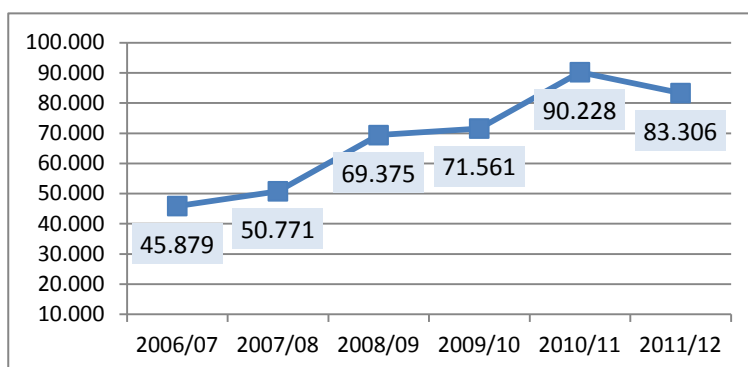


Fig. 14 - Trend degli studenti in alternanza (D.Lgs. 77/05 e D.P.R. 87, 88, 89/2010), aa.ss. 2006/07-2011/12

Al termine dei percorsi di alternanza scuola lavoro, risultano essere state rilasciate complessivamente 84.242 attestazioni, di cui il 44,3% sono attestati di frequenza, il 36,6% certificati/attestazioni di competenze, il 19,1% di crediti. Il 41,7 % degli attestati di frequenza sono state rilasciati dagli istituti tecnici, il 33,4% delle certificazioni/attestazioni di competenze negli istituti professionali, il 18,7 % delle attestazioni dei crediti nei licei (tab. 5).

Tab. 5 - Tipologia attestazioni e/o certificazioni (D.Lgs. 77/05 e D.P.R. 87, 88, 89/2010), a.s. 2011/12

Classi	Att. Frequenza	Att./cert. Competenze	Att./cert. Crediti acquisiti	Totale
Classe I	36	20	19	75
Classe II	2.681	1.894	414	4.989
Classe III	12.992	11.429	5.880	30.301
Classe IV	16.393	13.193	7.719	37.305
Classe V	5.225	4.268	2.053	11.546
Classe VI	26	0	0	26
Totale	37.353	30.804	16.085	84.242

L'alternanza, di fatto, rappresenta un "grimaldello" per la valutazione delle competenze. Alla domanda "con quali strumenti viene effettuata la valutazione delle competenze?" è stato risposto: questionario di valutazione (418), relazioni finali (394), griglie di osservazione (385). Tali strumenti sono stati utilizzati all'incirca con la stessa frequenza nelle diverse scuole. Schede per l'autovalutazione (258) e produzione di compiti di realtà (154) in modo minore (fig. 15).

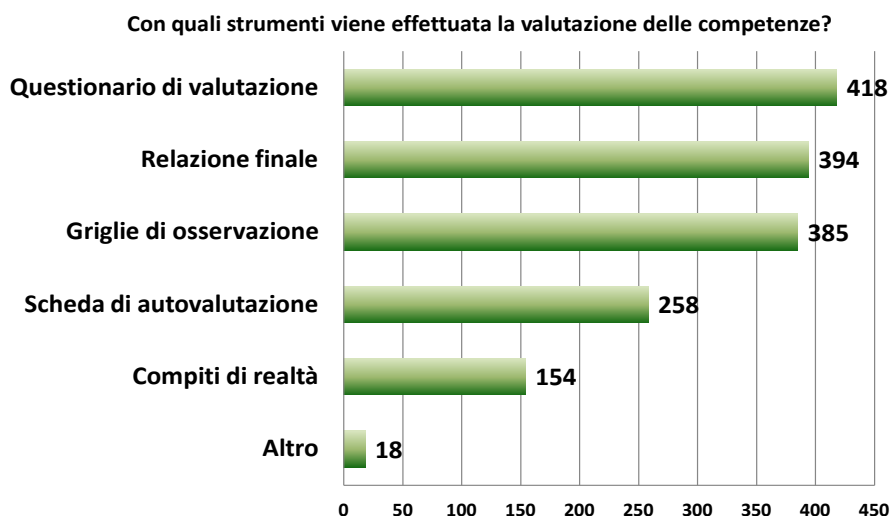


Fig. 15 - La valutazione delle competenze (D.Lgs. 77/05 e D.P.R. 87, 88, 89/2010), a.s. 2011/12

Per la valutazione delle competenze si è fatto riferimento a repertori standard? Tra i repertori utilizzati dalle scuole per l'a.s. 2011/12 *in primis* le competenze predisposte dall'istituto (427), quindi quelle più istituzionali: assi culturali (380), competenze di cittadinanza (322), competenze chiave europee (268); in pochi casi si fa riferimento a competenze definite in sede di accordi di rete (98).

Le imprese, le strutture ospitanti per le attività di stage

Il numero delle strutture coinvolte nei percorsi di alternanza scuola lavoro dall'a.s. 2006/07 è aumentato fino all'a.s. 2009/10 raggiungendo, in questa annualità, le **65.447 strutture ospitanti coinvolte**. Come si osserva nella *fig. 16*, nell'a.s. 2010/11 il numero è sceso a 25.347 per risalire a 65.447 nell'a.s. 2011/12.

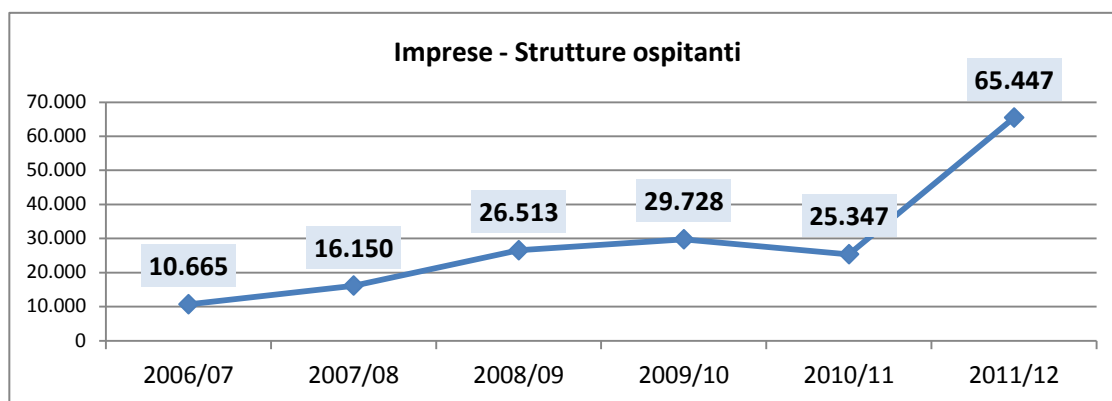


Fig. 16 - Confronto imprese - Strutture ospitanti, aa.ss. 2006/07-2011/12

Un uguale andamento si riscontra per i dati relativi alle sole imprese: vi è un calo nell'a.s. 2010/11 e una notevole crescita nell'a.s. 2011/12 (15.663) (*fig. 17*).

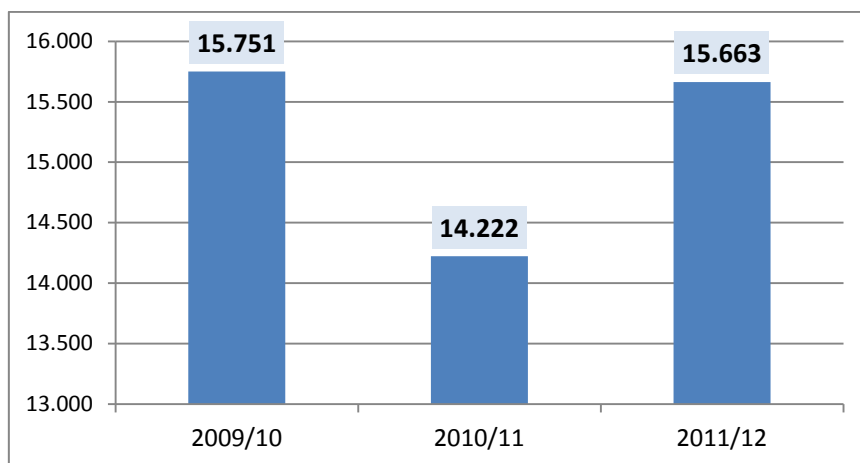


Fig. 17 - Confronto numero imprese (D.Lgs. 77/05 e D.P.R. 87, 88, 89/2010), aa.ss. 2009/10-2011/12

La partecipazione delle strutture ospitanti, escludendo le strutture coinvolte nei percorsi di alternanza delle classi IV e V degli istituti professionali (D.P.R. 87/10, art. 8, comma 3), è pari a 29.294 per l'annualità 2011/12, fra imprese e altro tipo di strutture; presso queste è stato registrato il coinvolgimento di 105.388 studenti. Dal confronto di questi dati con quelli dell'annualità precedente, si osserva un aumento del 15,6% nell'adesione delle strutture (che nel 2010/11 era pari a 25.347) e un aumento del 13% in quella degli studenti (che nel 2010/11 era pari a 93.246) (tab. 6).

Tab. 6 - Partecipazione strutture ospitanti e studenti ai percorsi di alternanza (D.Lgs.77/05 e D.P.R. 87, 88, 89/2010), aa.ss. 2010/11-2011/12

a.s. 2010/2011		a.s. 2011/2012		Variazione % partecipazione strutture a.s. 2010/2011	Variazione % partecipazione studenti a.s. 2010/2011
Partecipazione strutture	Partecipazione studenti	Partecipazione strutture	Partecipazione studenti		
v.a.	v.a.	v.a.	v.a.		
25.347	93.246	29.294	105.388	15,6%	13%

Delle 29.294 strutture ospitanti, le **imprese** (15.663 in totale — di cui 14.730 private e 933 pubbliche) costituiscono la tipologia maggiormente presente, **il 53,5% del totale**, e risultano aver accolto il 47,2% degli studenti in stage, in visite guidate, o in osservazione attiva nell'ambito dell'alternanza scuola lavoro.

Significativa è poi la partecipazione dei **professionisti** — 3.416 partecipazioni (11,7%), presso cui sono stati accolti 7.355 studenti (7%) — e dei **comuni** — 1.346 partecipazioni (4,6%) e 5.458 studenti accolti (5,2%) (tab. 7).

Tab. 7 - Tipologia delle strutture coinvolte nei percorsi di alternanza scuola lavoro (D.Lgs.77/05 e D.P.R. 87, 88, 89/2010), a.s. 2011/12

Tipologia di strutture ospitanti	Partecipazione strutture ospitanti nei percorsi di alternanza a.s. 2011/2012		Partecipazione studenti nei percorsi di alternanza a.s. 2011/2012		N. medio studenti per struttura
	v.a.	%	v.a.	%	
Impresa	15.663	53,5	49.722	47,2	3,2
Professionisti	3.416	11,7	7.355	7,0	2,2
Comune	1.346	4,6	5.458	5,2	4,0
Asilo nido	622	2,1	1.848	1,8	3,0
Scuola dell'infanzia	476	1,6	1.852	1,8	3,9
Ordine professionale	390	1,3	1.461	1,4	3,8
Azienda sanitaria locale	281	1,0	1.473	1,4	5,2
Scuola secondaria di secondo grado	244	0,8	1.050	1,0	4,3
Sindacato/organizzazione di categoria	261	0,9	483	0,5	1,9
Associazione di promozione sociale	235	0,8	1.205	1,1	5,1
Scuola primaria	186	0,6	1.103	1,0	5,9
Centro ospedaliero	183	0,6	1.102	1,0	6,0
Camera di commercio	160	0,5	944	0,9	5,9
Università	155	0,5	2.376	2,3	15,3
Associazione di volontariato	142	0,5	744	0,7	5,2
Biblioteca	122	0,4	1.026	1,0	8,4
Provincia	79	0,3	625	0,6	7,9
Agenzia formativa accreditata	64	0,2	461	0,4	7,2
Agenzia delle entrate	54	0,2	444	0,4	8,2
Centro studi/documentazione	54	0,2	372	0,4	7
Comunità montana	42	0,1	127	0,1	3,0
Centro per l'impiego	35	0,1	386	0,4	11
Scuola secondaria di primo grado	35	0,1	109	0,1	3,1
Regione	29	0,1	287	0,3	9,9
Agenzia per il lavoro	26	0,1	174	0,2	6,7
Unioncamere	13	0,0	187	0,2	14,4
Ufficio scolastico regionale	4	0,0	44	0,0	11
Casa circondariale	2	0,0	2	0,0	1
Altro	4.975	17,0	22.968	21,8	4,6
Totale	29.294	100,0	105.388	100,0	3,6

Analizzando i tipi di strutture in relazione agli ordini di studio, si può osservare che negli **istituti professionali** e **negli istituti tecnici** le **imprese** costituiscono la struttura ospitante più significativa, con percentuali, sul totale delle strutture ospitanti, rispettivamente del **65,9%** e del **50,7%**. Significative le percentuali delle imprese anche negli istituti a tipologia mista (37%) e negli altri ordini di studio (35,2%) (tab. 8).

Tab. 8 - Partecipazione delle imprese ai percorsi di alternanza scuola lavoro per tipologia di istituto (D.Lgs.77/05 e D.P.R. 87, 88, 89/2010), a.s. 2011/12

Ordine di studio	Totale strutture ospitanti	Totale studenti	Partecipazione imprese nei percorsi ASL 2011/2012			Partecipazione studenti in imprese nei percorsi ASL 2011/2012			N. medio studenti c/o imprese
			v.a.	% su tot strutture	% su tot. imprese	v.a.	% su tot studenti in strutture	% su tot. studenti in imprese	
Istituti professionali	11.828	36.887	7.795	65,9	49,8	21.894	59,4	44,0	2,8
Istituti tecnici	13.502	43.790	6.849	50,7	43,7	22.297	50,9	44,8	3,3
Licei	2.960	18.087	656	22,2	4,2	3.517	19,4	7,1	5,4
Altri ordini di studio	458	2.421	161	35,2	1,0	817	33,7	1,6	5,1
Tipologia mista	546	4.203	202	37,0	1,3	1.197	28,5	2,4	5,9
Totale	29.294	105.388	15.663	53,5	100,0	49.722	47,2	100,0	3,2

In particolare, **negli istituti professionali** sono state registrate 7.795 imprese partecipanti, pari al 65,9% di tutte le strutture ospitanti relative ai percorsi realizzati in questo ordine di studio e al 49,8% del totale di quelle presenti nei percorsi di alternanza nell'a.s. 2011/12. Queste strutture hanno visto la partecipazione di 21.894 studenti, pari al 59,4% del totale delle partecipazioni degli studenti in percorsi di alternanza provenienti da istituti professionali e al 44% di tutti gli studenti, provenienti da tutti gli ordini di studio, che si sono recati presso imprese nell'a.s. 2011/12.

Negli istituti tecnici invece sono state registrate 6.849 imprese partecipanti, pari al 50,7% se rapportate al totale delle strutture ospitanti dello stesso ordine di studio e al 43,7% se rapportato al totale delle imprese partecipanti ai percorsi di alternanza nell'a.s. 2011/12. Queste strutture hanno accolto complessivamente 22.297 studenti (quindi più di quelli degli istituti professionali), pari al 50,9% del totale delle partecipazioni di studenti in percorsi di alternanza di istituti tecnici e al 44,8% di tutti quelli che si sono recati presso imprese nell'a.s. 2011/12.

Nei **licei** le imprese sono 656, il 22,2% sul totale delle strutture ospitanti e il 4,2% sul totale delle imprese coinvolte; in questo ordine di studio si rilevano inoltre 3.517 partecipazioni di studenti (il 19,4% degli studenti in strutture ospitanti per lo stesso ordine di studio e il 7,1% del totale presso imprese).

Ai percorsi degli istituti a **tipologia mista**, hanno aderito soltanto 202 imprese, che costituiscono il 37% delle strutture ospitanti per tale tipologia di istituti e l'1,3% del totale delle imprese partecipanti ai percorsi di alternanza nell'a.s. 2011/12. In queste strutture si è registrata la partecipazione di 1.197 studenti, pari al 28,5% del totale degli studenti dei percorsi a tipologia mista e al 2,4% di tutti quelli che si sono recati presso imprese nell'a.s. 2011/12. Anche negli **altri ordini di studio** le partecipazioni delle imprese sono risultate basse: 161 in totale, il 35,2% sul totale delle strutture ospitanti e l'1% sul totale delle imprese coinvolte in questi ordini di studio; gli studenti sono stati 817 (il 33,7% del totale degli studenti in strutture ospitanti e l'1,6% del totale degli studenti in impresa).

Il dettaglio regionale mostra che, in assoluto, il numero delle imprese coinvolte in percorsi di alternanza è maggiore nelle regioni del Centro-Nord, in particolare in Lombardia, dove si registra la presenza di 5.961 imprese, pari al 38,1% del totale nazionale e al 57,4% di tutte le strutture coinvolte a livello regionale in

percorsi di alternanza. In queste strutture è stata rilevata la presenza di 18.638 studenti, pari al 37,5% del totale nazionale e al 50,5% delle partecipazioni di studenti nei percorsi realizzati in Lombardia. Seguono la Toscana con 2.939 partecipazioni di imprese, pari al 18,8% del totale delle imprese partecipanti a livello nazionale, le Marche con 1.286 (8,2% del totale nazionale) e il Lazio con 673 (4,3%). La maggiore incidenza di questo tipo di strutture, sul totale di quelle coinvolte nei percorsi di alternanza nella stessa regione, si ha invece in Campania (88,9%), ma percentuali interessanti si rilevano anche in Puglia (60,3%) e in Calabria (59,2%) (tab. 9).

Tab. 9 - Partecipazione strutture, imprese e studenti ai percorsi di alternanza scuola lavoro (D.Lgs. 77/05 e D.P.R. 87, 88, 89/2010), a.s. 2011/12

Regioni	Partecipazione strutture ospitanti nei percorsi AL 2011/2012					Partecipazione studenti in strutture ospitanti nei percorsi AL 2011/2012				
	Totale		di cui imprese			Totale		di cui in imprese		
	v.a.	%	v.a.	% su tot nazionale imprese	% su tot regionale strutture ospitanti	v.a.	%	v.a.	% su tot nazionale studenti in imprese	% su tot. reg. studenti in strutture
Emilia R.	3.093	10,6	1.643	10,5	53,1	7.652	7,3	4.733	9,5	61,9
Friuli V. G.	694	2,4	384	2,5	55,3	1.819	1,7	1.190	2,4	65,4
Liguria	966	3,3	462	2,9	47,8	3.683	3,5	1.470	3,0	39,9
Lombardia	10.384	35,4	5.961	38,1	57,4	36.920	35,0	18.638	37,5	50,5
Piemonte	334	1,1	86	0,5	25,7	934	0,9	259	0,5	27,7
Veneto	1.405	4,8	745	4,8	53,0	4.020	3,8	1.912	3,8	47,6
Nord	16.876	57,6	9.281	59,3	55,0	55.028	52,2	28.202	56,7	51,3
Lazio	1.172	4,0	673	4,3	57,4	4.765	4,5	2.815	5,7	59,1
Marche	2.682	9,2	1.286	8,2	47,9	8.822	8,4	3.791	7,6	43,0
Toscana	5.745	19,6	2.939	18,8	51,2	16.465	15,6	6.355	12,8	38,6
Umbria	697	2,4	375	2,4	53,8	3.385	3,2	1.501	3,0	44,3
Centro	10.296	35,1	5.273	33,7	51,2	33.437	31,7	14.462	29,1	43,3
Abruzzo	101	0,3	53	0,3	52,5	304	0,3	159	0,3	52,3
Basilicata	29	0,1	6	0,0	20,7	254	0,2	32	0,1	12,6
Calabria	130	0,4	77	0,5	59,2	1.484	1,4	745	1,5	50,2
Campania	27	0,1	24	0,2	88,9	561	0,5	376	0,8	67,0
Molise	122	0,4	54	0,3	44,3	950	0,9	391	0,8	41,2
Puglia	1.051	3,6	634	4,0	60,3	7.564	7,2	3.258	6,6	43,1
Sud	1.460	5,0	848	5,4	58,1	11.117	10,5	4.961	10,0	44,6
Sardegna	444	1,5	183	1,2	41,2	2.144	2,0	950	1,9	44,3
Sicilia	218	0,7	78	0,5	35,8	3.662	3,5	1.147	2,3	31,3
Isole	662	2,3	261	1,7	39,4	5.806	5,5	2.097	4,2	36,1
Totale	29.294	100,0	15.663	100,0	53,5	105.388	100,0	49.722	100,0	47,2

Alcune prospettive dell'alternanza

Dall'analisi dei dati qualitativi rispetto al fenomeno si segnala:

- **una progettualità multistakeholder** con percorsi capaci di intervenire nel curricolo scolastico, aggiornandone metodi e contenuti;
- addestramento professionale (area di professionalizzazione) vs **apprendimento esperienziale** in contesti di lavoro (alternanza);
- l'alternanza come solo stage vs alternanza come realizzazione di una **attività/progetto personale o per gruppi di scopo**;
- percorsi seguiti con **figure professionali dedicate**, anche se non sempre definite nel ruolo;
- il ruolo svolto dai **tutor aziendali e della scuola**, sia per la quantità dei soggetti coinvolti, sia per il loro ruolo strategico, in quanti facilitatori di reti di relazione tra scuola ed azienda;
- **l'estensione dell'alternanza agli alunni più giovani** e una conseguente sua interpretazione orientativo-didattico-metodologica con percorsi che si attestano su una durata significativa;
- l'alternanza come ambito strategico per l'attivazione di un sistema di **valutazione delle competenze**.

Rimane sullo sfondo una differenziazione dell'offerta, che solo in parte risente delle diverse realtà socio-economiche, ma che sembra molto centrata sul modello organizzativo proprio a ciascuna scuola (*a macchia di leopardo*) sembra richiamare la necessità di azioni, attività **che rendano unitarie le diverse esperienze realizzate nei singoli territori**.

Nota metodologica

Nell'ambito della ricerca sociale è possibile distinguere tra **approccio quantitativo** e **approccio qualitativo**. Qualità e quantità sono due termini che, usati generalmente in contrapposizione, caratterizzano da sempre il consueto dibattito delle scienze sociali; con tali termini sono stati indicati e tuttora si indicano approcci, metodi, variabili, procedure di analisi, dati. Inoltre, la stessa dicotomia qualità/quantità, qualitativo/quantitativo è stata sottoposta a critiche. Infatti, è possibile riscontrare come, nella letteratura contemporanea, alcuni studiosi adottino tale dicotomia, mentre altri¹³, condividendo la critica alla contrapposizione qualità/quantità come criterio di demarcazione, abbiano proposto classificazioni alternative.

Su queste basi si sviluppano due filoni di ricerca, ciascuno concepito come legato ad uno specifico paradigma: l'approccio quantitativo al positivismo e l'approccio qualitativo all'interpretativismo.

La principale differenza tra questi due approcci risiede nella finalità della ricerca spiegazione (contesto della giustificazione) vs comprensione (contesto della scoperta) condizionando, così, l'articolazione del disegno di ricerca; da tale premessa di base è possibile individuare altre differenze riscontrabili nelle diverse fasi del processo di ricerca: impostazione della ricerca, rilevazione, analisi dei dati, restituzione dei risultati.

La ricerca quantitativa è finalizzata alla spiegazione, ovvero alla ricerca di relazioni causali tra le variabili, caratterizzata da un disegno di ricerca rigido, strutturato e chiuso, costruito *ex ante* alla realizzazione dell'indagine e da un approccio "sperimentale". Nell'impostazione della ricerca, i concetti sono gli elementi fondanti della teoria che guida la ricerca, sono definitivi e operativizzati, in variabili, sin dall'inizio. I dati, una volta raccolti mediante uno (o più) strumento di rilevazione standardizzato e strutturato, vengono organizzati in una matrice di dati (*Casi*Variabili*), e analizzati tramite elaborazioni statistiche. Alla restituzione dei risultati, generalmente presentati sotto forma di tabelle e grafici, si arriva tramite un processo di interpretazione delle analisi statistiche condotte.

L'obiettivo della ricerca qualitativa non è il controllo causale tra le variabili bensì la comprensione di significati; l'attenzione è dunque rivolta alla comprensione dell'oggetto. In ragione di ciò, il disegno di ricerca non è rigido, ma, al contrario, è aperto, interattivo e destrutturato, nonché modellato nel corso della rilevazione; si caratterizza per un approccio naturalistico poiché la realtà viene osservata nel suo svolgersi naturale. Nella ricerca qualitativa, si raccolgono informazioni diverse a seconda dei casi, con diversi livelli di approfondimento. La rappresentatività non è un prerequisito dell'approccio qualitativo, quindi lo strumento di rilevazione può variare a seconda dell'obiettivo cognitivo e non tende alla standardizzazione poiché si può rivolgere ad un numero limitato di casi.

Abbiamo visto dunque come l'approccio quantitativo presenta un rapporto strutturato tra teoria e ricerca, mentre in quello qualitativo tale rapporto appare aperto e circolare. I due approcci di ricerca, pur avendo origine da paradigmi radicalmente diversi, condividono le medesime difficoltà metodologiche, come quella di individuare criteri che consentano di stabilire se gli strumenti di analisi utilizzati stiano effettivamente rilevando la realtà sociale, gli atteggiamenti individuali, le costruzioni di senso e le attribuzioni di significato degli attori.

In sostanza, traducendo gli indicatori in domande a risposta multipla, si è tentato di ottenere dalle scuole, con un loro impegno non eccessivamente gravoso, un quadro attendibile su ciò che effettivamente accade negli istituti in cui si attuano percorsi di alternanza.

¹³ Ad esempio: Ricolfi (1995) ha proposto cinque taxa (ricerca MAT; LOG; COMP; TXT; ETN); Marradi (1996) due famiglie e un insieme (metodo sperimentale, metodo dell'associazione, orientamento non standard); Capecchi (1996) cinque classi (il castello dei metodi quantitativi, il castello della cibernetica, il castello dei metodi qualitativi, la casa della ricerca delle donne, la città).

Tab. 1 - Indicatori di struttura presenti nelle schede di monitoraggio quantitativo e qualitativo

Area tematica	Indicatori di struttura	
	Presenti nelle schede di monitoraggio (indicatori quantitativi)	Presenti nelle schede di monitoraggio (indicatori qualitativi)
Istituti di istruzione secondaria di II grado	Numero, tipologia, settore, indirizzo istituti Numero, tipologia, settore, indirizzo istituti accreditati come agenzia formativa	
Accordi e Territorio	Numero accordi per tipologia, livello territoriale, settore ed indirizzo di istituto	<ul style="list-style-type: none"> - Ruoli, funzioni, responsabilità dei partner coinvolti negli accordi - Obiettivi dell'accordo, durata dell'accordo - Utilizzo di analisi socio-economiche del territorio
Percorsi	Numero, annualità, tipologia, settore ed indirizzo di istituto	<ul style="list-style-type: none"> - Comunicazione/Informazione (studenti, famiglie, territorio) - Progettazione e realizzazione di percorsi centrati su attività esperienziali che sviluppino in modo integrato conoscenze, abilità e competenze - Integrazione del progetto con le attività curricolari
Finanziamento	Numero, tipologia, fonte di finanziamento, settore ed indirizzo di istituto	
Strutture ospitanti	Numero, tipologia, settore, dimensione, studenti coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> - Le modalità di organizzazione degli stage: <ul style="list-style-type: none"> • Le convenzioni con le strutture ospitanti • La valutazione dei rischi per le attività di stage • La sorveglianza sanitaria - Le tipologie di stage: orientativo, osservativo, esperienziale - Le modalità con le quali si svolgono le attività nelle strutture ospitanti
Utenza	Numero iscritti, per classe, per genere, per tipologia di percorso, tipologia di istituto, di settore ed indirizzo	<ul style="list-style-type: none"> - Motivazione degli studenti alla scelta dell'alternanza - Analisi delle potenzialità e bisogni degli studenti
Didattica	Numero ore didattica (totali, medie, deviazione standard) per tipologia di attività, per tipologia di istituto, di settore ed indirizzo	- Tipologia delle attività dentro la scuola (in aula, in laboratorio) e fuori della scuola (stage, tirocini, visite guidate)
	Numero ore operatori (totali, medie) per tipologia, per tipologia di istituto, di settore ed indirizzo	<ul style="list-style-type: none"> - Funzionigramma delle figure interne ed esterne alla scuola - Presenza di una struttura organizzativa dedicata all'alternanza (composizione, ruoli, rapporto con gli OO.CC., funzioni) - Ruolo e funzioni nei progetti di alternanza degli organi collegiali
Esiti dei percorsi	Numero, tipologia certificazioni/attestazioni, per classi, per tipologia di istituto, di settore ed indirizzo	<ul style="list-style-type: none"> - Strumenti plurimi per la valutazione degli apprendimenti - Determinazione delle modalità di utilizzo della valutazione dei risultati di apprendimento del singolo studente nella più complessiva valutazione disciplinare - Soggetti preposti alla valutazione

Il processo di lavoro che si è sviluppato è di tipo circolare e articolato attraverso determinate fasi collegate ed interdipendenti. I risultati rilevati sono il prodotto delle informazioni che le scuole hanno inserito direttamente nell'ambiente di monitoraggio messo a disposizione da Indire. Infatti il monitoraggio viene condotto *online* attraverso un ambiente dedicato, ad accesso riservato, nel quale gli operatori delle istituzioni scolastiche inseriscono direttamente i dati e li validano attraverso l'invio all'Indire di un fax a firma del Dirigente scolastico. Conclusa la fase di raccolta, i dati sono elaborati e controllati rispetto a criteri di plausibilità e di congruenza. L'affidabilità delle rilevazioni è garantita da controlli di qualità e completezza. Il *data-entry* è realizzato con sistemi di controllo che riducono sensibilmente le probabilità di errore.

La raccolta dei dati è effettuata grazie alla partecipazione e all'interesse manifestato dalle scuole, alla collaborazione con gli Uffici Scolastici Regionali, con i Nuclei Territoriali e, in alcuni casi, con gli Uffici Scolastici Provinciali.

All'indirizzo www.indire.it/scuolavoro alla voce *Esiti monitoraggi* sono organizzati e riprodotti all'interno di un programma di navigazione gli esiti dei dati di monitoraggio che sono consultabili sotto forma di tabelle a vari livelli di dettaglio territoriale: nazionale, regionale, provinciale e del singolo istituto.